



PRIMO PIANO

Generali svaluta Telco

Generali subirà una svalutazione netta della propria quota in Telco pari a 65 milioni di euro, e stabilisce che tra giugno 2014 e febbraio 2015 potrebbe uscire definitivamente cedendo le quote a Telefonica. Questa mossa, secondo il ceo Mario Greco, è in linea con gli obiettivi di rafforzamento e riduce i rischi patrimoniali. La svalutazione sarà contabilizzata nel terzo trimestre 2013. Le buone notizie per gli azionisti del Leone di Trieste provengono dall' "ottimismo" del top manager verso la "distribuzione di un dividendo soddisfacente a fine anno".

Nella notte si è chiuso quindi l'accordo tra gli azionisti di Telco, la holding di soci italiani e Telefonica che controlla il 22,4% di Telecom Italia: la compagnia spagnola sale al 66% nel capitale di Telco attraverso un aumento di capitale da 323 milioni. Il secondo aumento, da 117 milioni, permetterà a Telefonica di arrivare al 70%, con l'opzione di salire al 100% dal 2014. I soci italiani di Telco, cioè Generali, Mediobanca e Intesa Sanpaolo, potranno indicare presidente e amministratore delegato di Telecom. Il board sarà composto da un minimo di 13 componenti. "Ciascun socio di Telco - si legge in una nota - mantiene la possibilità di vedersi attribuire le azioni di Telecom Italia, uscendo così dal patto parasociale, attraverso la scissione di Telco", nelle due finestre citate prima per Generali.

FA.

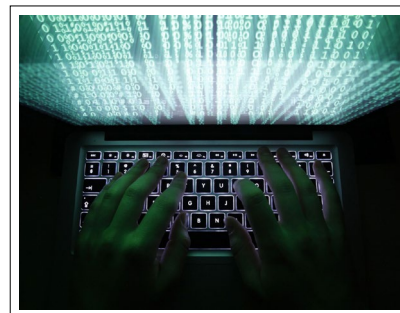
RISK MANAGEMENT

Rischio informatico: in Uk si muove anche il governo

Il cyber risk ha dominato la discussione nel corso di una tavola rotonda tra risk manager del Regno Unito e i membri di Airmic, l'associazione di categoria britannica. I gestori del rischio hanno sottolineato il difficile rapporto con i reparti IT, ma contestualmente hanno chiesto più valore aggiunto dalle coperture assicurative

Secondo alcuni importanti esponenti di **Airmic**, l'associazione britannica dei *risk manager*, molti gestori del rischio non riescono a cogliere le opportunità offerte dalle minacce informatiche, non riuscendo così a dimostrare la loro capacità nel gestire il rischio a livello aziendale. Questa una delle questioni sollevate durante una tavola rotonda organizzata dalla testata di settore inglese *Commercial Risk Europe* con la collaborazione di **XI** e **Willis**.

Troppo spesso, hanno aggiunto alcuni dei partecipanti al dibattito, la gestione del *cyber risk* è lasciata ai reparti IT, un po' perché questi ultimi sono eccessivamente protettivi rispetto a quello che vedono come il loro territorio, e un po' perché i *risk manager* non sono abbastanza sicuri delle loro capacità di comprendere appieno i problemi legati all'*information technology*. Il tutto è aggravato dalla difficoltà a definire il *cyber risk*. In questo contesto, però, i *risk manager* sono esortati ad affrontare il problema e a proporre iniziative per gestire al meglio questa crescente minaccia.



RISK MANAGER UN PO' TIMIDI

Il *cyber risk* è presente in molte funzioni aziendali e, pertanto, rappresenta una vera opportunità per i gestori del rischio di portare valore a livello aziendale. "Il *cyber risk* - ha detto **Chris McGloin**, ex presidente di **Airmic** e *risk manager* di **Invensys** - rientra in una più ampia visione di quali siano i problemi e in che modo le persone sono impegnate a risolverli. (continua a pag.2)

NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Anapa e Unapass, l'Rc auto è una questione di costi

Per ridurre le tariffe Rc auto è necessario giungere a un'ottimizzazione dei costi di polizza. Ne sono convinte **Anapa** e **Unapass**, che in un comunicato congiunto sottolineano come questo obiettivo sia stato al centro dell'incontro dello scorso 20 settembre al **ministero dello Sviluppo economico**, al quale hanno partecipato entrambe le associazioni, insieme a **Sna** e **Ivass**. Per Anapa e Unapass, concentrarsi sulla riduzione dei costi delle tariffe Rc auto è fondamentale e, a questo proposito, le proposte che il **Mise** ha presentato all'attenzione delle rappresentanze degli agenti "meritano di essere attentamente valutate".

Le associazioni hanno chiesto anche di riconfermare la piena detraibilità delle polizze vita, mentre sul tema delle collaborazioni tra intermediari, si prende atto che "il **Mise** intende valutare gli effetti applicativi e la risposta del mercato in un periodo di 18-24 mesi prima di intraprenderne un'eventuale revisione".



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



Julia Graham, cro di Dla Piper

(continua da pag. 1) Non è solo un rischio che attiene al *chief information officer* ma a tutti i risk manager. Tuttavia troppo spesso non si approfitta di questa occasione.

“Quello che mi sorprende – ha detto **Julia Graham**, chief risk officer presso lo studio **Dla Piper Uk** e vice presidente di **Ferma** – è che per molti risk manager, il cyber non sia parte del lavoro. Solo perché si tratta di qualcosa collegato alla IT, sembra che ci si dimentichi i principi e le pratiche di gestione del rischio. Forse è perché molti non lo capiscono e ne hanno paura”.

Elaine Heyworth, safety and assurance director a **Heathrow Express**, ha confermato che “i risk manager sono più spaventati da questo tipo di rischio di quanto dovrebbero esserlo”.

Nicola Harvey, group risk director della casa d'aste **Christie's**, ha ammesso però che il risk management non è sempre all'altezza del compito. “Al momento, credo che i risk manager capiscano solo in parte il cyber risk”. Harvey ha anche aggiunto che le variabili del rischio informatico sono troppo generalizzate e questo complica i tentativi di gestire diverse minacce che ricadono sotto la stessa etichetta. “C'è – ha continuato – un lato apparentemente mistico dell'informatica, in parte alimentato dai tecnici, da smitizzare: così sarebbe molto più facile gestirne le minacce”.

RESPONSABILI IT A GUARDIA DEL LORO FEUDO

I reparti IT sono criticati dai gestori del rischio nel Regno Unito. I più sostengono che l'IT deve essere incoraggiata ad accettare l'aiuto di risk manager ed esperti esterni. **John Hurrell**, capo di **Airmic**, ha spiegato che “i responsabili IT hanno bisogno di un aiuto esterno per attenuare le minacce. I reparti IT comprendono i sistemi molto bene, ma non riescono ad avere un quadro generale delle implicazioni che le minacce informatiche possono avere sul business nel suo complesso. Quindi è qui che il cyber diventa un problema per risk manager e amministratore delegato. I cda hanno bisogno di

capire come l'azienda può reagire a problemi informatici: si tratta di una questione strategica troppo importante per essere lasciata esclusivamente ai responsabili di information technology”.

Paul Hopkin, direttore tecnico di **Airmic**, ha fatto notare che “in alcuni casi i reparti IT gestiscono il problema in totale autonomia: loro suggeriscono le difese da adottare e fanno anche *audit* sulla *compliance*. Così in molte aziende il cyber risk è nelle loro mani: questo è un problema molto difficile da risolvere”, ha spiegato. (continua a pag.3)

RISK MANAGER

LA PROFESSIONE DEL FUTURO

Master in Risk engineering

- XVI Edizione | 15 novembre 2013 - 13 giugno 2014
- Venerdì 9.00-13.00 | 14.00-18.00
- Cadenza settimanale
- 4 borse di studio

“La richiesta di risk manager ha avuto un'impennata con la crisi globale e si prevede che continui a crescere nei prossimi anni: la professione è al centro dell'attenzione”.

–Wall Street Journal

> approfondisci su www.cineas.it

CINEAS - via Pacini, 11 - 20131 Milano
Tel 02 3663 5006 | Fax 02 3663 5019 | Mail info@cineas.it

 **CINEAS**
PER UNA CULTURA DEL RISCHIO



(continua da pag.2)

IL RUOLE DELLE ASSICURAZIONI

Se i risk manager cercano di trasferire il rischio cyber al mercato assicurativo, i reparti IT sentono di aver fallito il loro compito. È quanto ha notato **Helen Hayden**, capo dell'insurable risk di **Tesco**. "In ogni altra area aziendale – ha spiegato Hayden – il trasferimento del rischio è ampiamente accettato: un *property manager* non pensa di aver fallito, se si acquista una polizza sulla proprietà".

Hurrell rileva una difficoltà di influenza dei gestori del rischio sui dipartimenti IT a causa di una tendenza a non acquistare la copertura informatica dedicata. "Le assicurazioni – spiega Hurrell – legittimano il coinvolgimento del risk manager in ogni altra parte del business. Tuttavia, dato che la diffusione di coperture cyber è bassa, i risk manager non possono forzare i loro responsabili IT. L'assicurazione è lo strumento adatto per avere qualche influenza sul reparto IT".

L'INTERVENTO DEL GOVERNO

Un aiuto ai risk manager per affrontare il rischio cyber arriva attraverso iniziative governative. Il dipartimento del Regno Unito per la *business innovation (Bis)*, insieme al **Gchq (Quartier generale governativo per le comunicazioni)** ha pubblicato una guida, chiamata *I dieci passi per la sicurezza informatica*. Il governo britannico ha inoltre in programma di pubblicare entro quest'anno uno standard per l'organizzazione della sicurezza IT. "Mi piace l'approccio perché darà il via a un linguaggio comune e una *guidance* condivisa delle buone pratiche, che anche il *board* sarà in grado di capire. Se adottati, i dieci passi per la sicurezza informatica consentirebbero alle aziende di fare l'80% della strada per arrivare ad avere un buon sistema di gestione di questi rischi", ha aggiunto la vice presidente di Ferma. "In un incontro con Airmic – ha rivelato Hopkin – i rappresentanti della Bis hanno riferito che il governo britannico riconosce i rischi informatici e vuole rispondere in modo positivo, così da rendere la Gran Bretagna il Paese più sicuro in cui fare affari. Il governo, quindi, sta davvero trasformando una minaccia in un vantaggio strategico".

Secondo McGloin, un aspetto fondamentale nella mitigazione del cyber risk è il forte legame tra il cyber risk stesso e i piani di *business continuity*. "Il board – ha concluso il risk manager di Invensys – vuole essere a conoscenza di come è affrontato il rischio informatico nel piano di continuità operativa, e a che livello il rischio assicurato è davvero mitigato. Quindi vi è un legame molto forte tra il processo di continuità aziendale, quello di acquisto delle polizze e il management".

Ben Norris

(traduzione e adattamento di Fabrizio Aurilia)

IL PUNTO SU...

La Cassazione nega autonomia risarcitoria al danno morale

Sembra strano ma certi concetti giuridici faticano a entrare nella coscienza del nostro sistema civilistico del risarcimento del danno alla persona.

Non si spiega altrimenti il continuo ricorso all'esame del supremo Collegio per questioni che dovrebbero essere in effetti sedimentate nella prassi giudiziaria, ma non ancora nelle decisioni di alcune corti territoriali e di certe istanze legali, per nulla riferibili al tracciato lasciato dalle parole chiare e lineari della Cassazione, che risalgono oramai a cinque anni fa.

L'11 novembre prossimo celebriamo il quinto compleanno delle notissime sentenze, rese a Sezioni Unite dalla Cassazione (*nn. 26972/3/4/5 del 2008*, appunto dette *di San Martino*) che riscrissero allora non tanto e non solo i canoni e le regole degli istituti risarcitori del nostro ordinamento, ma dettarono altresì a chiare lettere le regole della compensazione del danno alla persona.

Una delle regole fondamentali del sistema risarcitorio tracciato allora fu che la compensazione del danno alla persona deve passare per la valutazione di tutti gli aspetti che compongono le dinamiche della vittima compromesse nella loro funzionalità, ma non per questo la ricerca del *quantum* corretto deve portare alla duplicazione di poste risarcitorie e alla elaborazione di concetti *paragiuridici* che hanno il solo fine di ingigantire oltre la congrua misura il risarcimento dovuto.

Eppure la Corte di Cassazione è stata ancora di recente chiamata a valutare (*Cass. N. 11514 del 14 maggio 2013*) una decisione di un giudice territoriale censurata dalla vittima ricorrente per non avere liquidato il così detto *danno morale* in forma autonoma rispetto al *danno biologico*.

Ricordano in giudici del supremo Collegio, nel respingere la censura, che "le Sezioni Unite non accettano la ricostruzione pluralistica, in base alla quale nel nostro sistema risarcitorio ci sarebbero tre categorie diverse di danno non patrimoniale e all'opposto affermano che il danno non patrimoniale è una categoria generale, unitaria non suscettibile di divisione in sottocategorie autonome", e che "non trova più spazio la risarcibilità del c.d. danno morale *puro* o *sofferenza d'animo*".

Si assiste talvolta alla "distrazione" da questi chiari principi giuridici, fonte di decisioni di giudici di merito e persino di legittimità che disattendono la chiara direttrice offerta dalla funzione nomofilattica delle Sezioni Unite.

L'art. 65 della legge sull'ordinamento giudiziario italiano (*R.D. 30 gennaio 1941 n. 12*) dispone che "la Corte suprema di Cassazione, quale organo supremo della giustizia, assicura l'esatta osservanza e l'uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo nazionale, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni".

Il termine *nomofilachia* deriva dal greco e si compone di un sostantivo, *norma*, e di una azione *proteggere con lo sguardo* ovvero *custodire*.

Così è bene rammentare a tutti noi operatori del diritto, che siamo utenti ma anche custodi dei nostri stessi principi: anche laddove non siano conformi alle nostre idee. L'unitarietà della giurisdizione deve sempre essere un canone di riferimento del nostro agire in un ordinamento democratico che si regga sul principio essenziale e non derogabile, della certezza del diritto.

Filippo Martini,
Studio legale Mrv



INTERMEDIAZIONE ASSICURATIVA: *gli intermediari oltre la crisi*

Milano, 3 ottobre 2013 (9.00 - 17.00)
StarHotel Business Palace, Via Gaggia 3

Insurance Trade[®]
WWW.INSURANCETRADE.IT

INSURANCE
REVIEW[®]

PROGRAMMA

- 09.00 Registrazione
- 09.30 **IMD II: l'Italia a confronto con l'Europa**
Antonia Boccadoro, Segretario Generale AIBA
Jean François Mossino, Presidente Commissione Agenti Europei
- 10.00 **Opportunità in tempi difficili. Per ritrovarci oltre la crisi**
Maurizio Ghilosso, Amministratore Delegato e Direttore Generale di DUAL Italia S.p.A.
- 10.30 **Libera collaborazione: l'opportunità dell'obbligo assicurativo per i Professionisti**
Fabrizio Callarà, Amministratore Delegato AEC Wholesale Group
- 11.00 Coffee break
- 11.30 TAVOLA ROTONDA: **Disintermediazione o centralità degli intermediari?**
Maria Luisa Cavina, Responsabile servizi intermediari IVASS
Vincenzo Cirasola, Presidente Anapa
Massimo Congiu, Presidente Unapass
Claudio Demozzi, Presidente Sna
Franco Ellena, Presidente Commissione Distribuzione dell'ANIA
Carlo Marietti Andreani, Presidente AIBA
Luigi Viganotti, Presidente ACB
- 13.00 Lunch - con vino dalla Tenuta degli Ultimi
- 14.00 LABORATORIO: **Un nuovo approccio alla vendita e alla negoziazione**
Vendere con empatia, così si conquista il cliente
a cura di Leonardo Alberti, trainer scuola di Palo Alto,
consulente di direzione strategica in ambito assicurativo,
docente vendite e management
- 15.00 **Essere intermediari a norma di legge**
Maurizio Hazan, Studio legale Taurini e Hazan
- 15.30 TAVOLA ROTONDA: **Sviluppare valore con agenti e broker**
Enrico Cavallari, Chief marketing and digital business officer Axa Assicurazioni
Piersimone Demarie, Responsabile direzione broker Reale Mutua
Tonino Rosato, Presidente dell'Uia, Unione Italiana Agenti Allianz
Roberto Salvi, Presidente G.A.A.T. Service
Francesco Saporito, Presidente Associazione Agenti Unipol
Angelo Scarioni, Presidente Macros Consulting
Luca Sina, Direttore vendite Zurich
Groupama Assicurazioni (in attesa di conferma)

Iscriviti su www.insurancetrade.it
Scarica la presentazione completa dell'evento

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 24 settembre di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012